

La scure di Orbán: licenziato direttore di un sito indipendente, e la redazione si dimette

Szabolcs Dull, direttore del sito indipendente Index.hu, è stato licenziato dall'oligarca Miklos Vaszily, amico del premier e in possesso del 50 per cento della piattaforma, dopo aver denunciato le crescenti pressioni del potere sul mondo dell'informazione

di ANDREA TARQUINI

ABBONATI A



25 luglio 2020



I 70 giornalisti dimissionari lasciano la redazione (reuters)

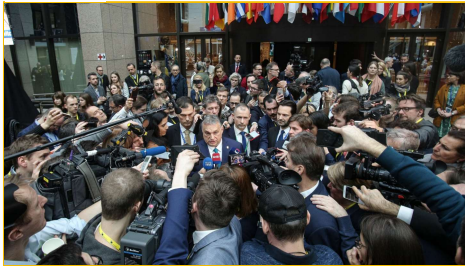
BERLINO - Drammatica protesta dei giornalisti di una delle ultime testate indipendenti in Ungheria, dove gli oligarchi alleati del premier-autocrate sovranista **Viktor Orbán** controllano la maggioranza dei media tramite una loro fondazione e hanno chiuso quelli più critici e scomodi e "addomesticato" gli altri alla fedeltà al regime.

Oltre 80 giornalisti, quindi la quasi totalità della redazione, del giornale online *Index.hu*, si sono dimessi per protesta dopo che, sembra per ordine diretto di Orbán e del suo entourage, il direttore della prestigiosa e autorevole testata indipendente, **Szabolcs**

Dull – una grande firma del giornalismo dell'Europa di mezzo – era stato licenziato. Manifestazioni di protesta di giornalisti e cittadini si sono svolte davanti all'ufficio del premier, in pieno centro di Budapest.

Annunciando le loro dimissioni per solidarietà col direttore epurato, i settanta giornalisti hanno diffuso sui social network foto del loro addio: ultimi abbracci, lacrime. Tutto è cominciato quando l'oligarca **Miklos Vaszily**, amico del premier e in possesso del 50 per cento della proprietà di *Index.hu* oltre che in controllo della televisione *TV2* e del sito filogovernativo *Origó*, ha licenziato in tronco Szabolcs Dull pochi giorni fa.

Da giugno Szabolcs Dull denunciava nei suoi editoriali le crescenti pressioni del potere sul mondo dell'informazione, avvertendo che quel che resta della libertà di stampa in Ungheria era in grave pericolo e l'intero staff di *Index.hu* rischiava per il suo futuro di media operators. L'Ungheria di Orbán è piazzata molto male dall'indice di libertà dei media compilato ogni anno da Reporters sans frontières: all'89mo posto tra 180 Paesi esaminati. Una qualifica non compatibile con l'appartenenza del Paese magiaro all'Unione europea e alla Nato, forti istituzioni legate ai valori costitutivi del mondo libero.



APPROFONDIMENTO

Censura, arresti, aggressioni: il coronavirus fa male alla libertà di stampa

DI GIAMPAOLO CADALANU

È dunque arrivato il licenziamento e sono circolate su Internet foto di una cena riservata tra l'oligarca Miklos Vaszily e una delle principali consigliere di Orbán, Maria Schmidt, considerata di estrema destra e sospettata di sentimenti antisemiti e campagne d'odio. È esplosa la protesta della redazione, ma ieri il portavoce della proprietà di *Index.hu*, László Bodolai, ha annunciato il no assoluto alla richiesta dei giornalisti di riassumere Szabolcs Dull. Allora i settanta si sono dimessi e hanno filmato e messo online per tutto il mondo il loro walkout dalla redazione.

Di fatto dunque l'Ungheria resta adesso quasi totalmente priva di media indipendenti e critici verso il potere, di cui *Index.hu* aveva denunciato le campagne nazionaliste, le leggi autoritarie, la corruzione e i legami oscuri con Russia, Turchia, Cina, Azerbaijan. Rimane ancora, chi sa per quanto, la voce del bel settimanale economico e di politica internazionale *Héti Világgazdaság*, Hvg, che significa la settimana dell'economia mondiale, ed era voce critica persino sotto la dittatura comunista prima del 1989. L'altra grande testata critica, il *Népszabadság* (ex organo ufficiale del partito comunista gorbacioviano prima del 1989, poi divenuto giornale liberal) è stato acquistato dagli oligarchi, che con le loro fondazioni controllano quasi tutti i media, e chiuso nel 2016.

L'allarme per la libertà d'informazione e la libertà in generale in Ungheria si diffonde a livello europeo e mondiale. La scure di Orbán contro *Index.hu* è stata condannata dalla *Bbc*, dal *Guardian*, da molti grandi autorevoli media mondiali. A Bruxelles la commissaria per libertà e diritti umani Vera Jourová ha espresso forte preoccupazione per il futuro della libertà di stampa nel Paese. Ma Orbán prosegue diritto sulla sua strada, continua a incassare i fondi di coesione europei vitali per l'economia magiara e a rifiutare i valori comuni costitutivi del mondo libero. E al momento nessun governo di un Paese democratico ha ancora espresso critiche per il colpo mortale contro *Index.hu*. Il tramonto delle ultime deboli luci di libertà e voci critiche continua e si accelera in Ungheria, dieci

anni dopo l'arrivo di Orbán al potere. Sia Trump, sia Putin sia Erdogan elogiano di continuo il premier ungherese, adorato in Italia da Matteo Salvini e Giorgia Meloni.